

La critica sociologica

«La critica sociologica»
è una rivista trimestrale fondata e diretta da Franco Ferrarotti.
Si interessa di scienze sociali e storia, di politica e comunicazione.
www.lacriticasociologica.it

Direttore scientifico e direttore responsabile

FRANCO FERRAROTTI

Comitato scientifico

MAURICE AYMARD (Paris), GIULIANO CAMPIONI (Pisa), HELENA CARREIRAS (Lisbona),
ROBERTO CIPRIANI (Roma), DOYLE MCCARTHY (New York),
MARIA IMMACOLATA MACIOTI (Roma), ENZO PACE (Padova), ENRICO PUGLIESE (Roma),
IMMACULADA SERRA YOLDI (Valencia), CARLO SINI (Milano)

Comitato di redazione

MARIA IMMACOLATA MACIOTI, MARA CLEMENTE, FRANCESCO PIRONE

*

Si invitano gli autori ad attenersi, nel predisporre i materiali da proporre alla rivista,
alle norme specificate nel volume Fabrizio Serra,
Regole editoriali, tipografiche & redazionali, Pisa-Roma, Serra, 2009
(Euro 34,00, ordini a: fse@libraweb.net). Il capitolo *Norme redazionali*, estratto dalle *Regole editoriali*
è consultabile *Online* alla pagina «Pubblicare con noi» di www.libraweb.net.

Nel sottoporre i contributi all'attenzione della Redazione,
gli autori sono invitati ad inviare il manoscritto all'indirizzo di posta elettronica della redazione
(redazione@lacriticasociologica.it) e/o a uno dei redattori della rivista
(tutti gli indirizzi sono disponibili alla pagina «Redazione» di www.lacriticasociologica.it).

I contributi inviati dovranno essere inediti.

Alla Redazione dovranno essere inviate due versioni del testo.

Una di queste corrisponderà alla versione che l'autore desidera pubblicare.

Una seconda versione dovrà essere anonima ovvero non dovrà contenere riferimenti
che permettano l'identificazione dell'identità del suo autore. In ogni caso la Redazione effettuerà
un controllo dell'anonimato di questa versione che sarà sottoposta a un processo
di *peer review* da parte di due revisori anonimi.

«La critica sociologica» is an International Peer-Reviewed Journal.

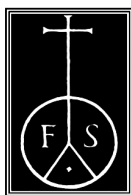
The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

COPERTINA: *Italia, vicino a Milano. Lavoratori italiani dell'Organizzazione Todt
al lavoro nel nord della Toscana, 1944* [Bundesarchiv].

La critica sociologica

Rivista trimestrale fondata e diretta da Franco Ferrarotti

LIV · 216 · Inverno 2020



Fabrizio Serra editore

Amministrazione e abbonamenti

Fabrizio Serra editore®

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa,
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,
tel. +39 06 70493456, fax +39 06 70476605, fse.roma@libraweb.net

www.libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e Online sono consultabili
presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.

*Print and Online official subscription rates are available
at Publisher's web-site www.libraweb.net.*

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*)

*

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (included offprints, etc.), in any form (included proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (included personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2020 by *Fabrizio Serra editore*®, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*, *Edizioni dell'Ateneo*, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*, *Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

*

Direttore responsabile: Franco Ferrarotti.

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 30 del 19 luglio 2007.

ISSN PRINT 0011-1546

E-ISSN 1972-5914

Sommario

FRANCO FERRAROTTI, *È ancora possibile parlare di società?* 9

Documentazioni e ricerche

ENZO ORLANDUCCI, *Dalla memoria alla storia. Per rafforzare e mantenere la memoria* 15

BRUNELLO MANTELLI, *Il prelievo di manodopera dall'Italia occupata 1943-1945. Qualche approfondimento* 17

BRUNELLO MANTELLI, *Stragi, deportazioni in KL, prelievo forzato di manodopera. Tre aspetti della gestione nazista dell'Italia occupata 1943-1945* 19

IRENE GUERRINI, MARCO PLUVIANO, *Savona: lo sciopero del 1° marzo 1944 e la razzia di manodopera per il Reich* 31

PATRICK BRION, *Fighter jets and forced labour at the Walpersberg, 1944-1945* 39

ANDREA FERRARI, *Per una storia degli italiani detenuti nelle carceri tedesche 1943-1945* 47

COSTANTINO DI SANTE, *Missili, armi e gas per il Reich. Le fabbriche Steyr-Daimler-Puch nel racconto di un rimpatriato nel giugno del 1944* 55

Interventi

ALAIN MARLIAC, *De l'éthique en archéologie: quelques réflexions après mes années de pratique au Diamaré (Cameroun septentrional)* 65

ARTA MUSARAJ, *"Play", "game" e i giochi pandemici* 77

Cronache e commenti

ENZO GRILLO, *Per il centenario della morte di Max Weber. La conclusione della MWG* 85

MARIA IMMACOLATA MACIOTI, *A proposito dei lager della Libia* 91

ENZO PACE, *Religione e popolo di Carlo Prandi* 93

FRANCO FERRAROTTI, *Ricordo di Sergio Zavoli (1923-2020)* 97

FRANCO FERRAROTTI, *In ricordo di Rossana Rossanda* 99

Schede e recensioni

MASSIMO FRANCO, *L'enigma Bergoglio. La parabola di un primato* (Maria Immacolata Macioti) 103

ROMAIN GARY, *Il senso della mia vita* (Maria Immacolata Macioti) 105

EVA ILLOUZ, DANA KAPLAN, *Il capitale sessuale* (Aurora Tesone) 106

<i>Enfances de classe. De l'inégalité parmi les enfants</i> , sous la direction de Bernard Lahire (Francesco Pirone)	108
MINO VIANELLO, <i>Da Costantino a Stalin. Il "Complesso del Potere Assoluto" in Europa</i> (Roberto Cipriani)	111

“Play”, “Game” e i giochi Pandemici

Arta Musaraj

ABSTRACT · “Play”, “Game” and the Pandemic Games · 10 years ago, Franco Ferrarotti, when writing the preface of the first issue of Academicus, described my decision to publish the journal in hard copy as an extremely courageous act, taken in the vortex of the era of digital communications. A reference to the profound sensation of the scent of a letter’s paper, which took at least 2 days to arrive at the destination. A call to move from the oneiric and ephemeral construct and consumption of existence on-line, to the real one, made of comparisons on what we are or rather we are able to give face to face. The need for new communications, starting from the individual to go up to that of our present day societies, up to now made up of exchanges of economic and financial flows, which have overturned the conditioning and social development mechanism, influencing individualism as the last episode of a series of cause-effect connections. The necessity for a new series of «play» and «game», hoping for new convergences and stable forms of organization, like a new uniform at a global level, is evident. Some reflections in the moment in which the World has proclaimed and accepted the Pandemic of the Corona Virus, are here given.

KEYWORDS · Pandemic, Corona virus, Play, Game, Communication, Organization, Global Body.

INTRODUZIONE

IL Coronavirus nasce proprio nel più grande polo produttivo a livello mondiale, la Cina, dove sembra avverarsi della profezia dell’ultimo ‘guru’ nazionale di questo paese, Mao Tse Tung, che aveva previsto un mondo che avrebbe commercializzato ciò che la Cina avrebbe prodotto.

E anche se, a prima vista, sembra che questa produzione tocchi i consumi della maggior parte della popolazione mondiale, pur non influenzando su quelli di base, influisce in realtà direttamente su quella parte di consumi, beni e servizi che condizionano il welfare nella maggior parte dei paesi occidentali.

Dall’altra parte, abbiamo le quarantene nei paesi dell’Europa occidentale, che in molti casi, a causa dei modelli sociali e fattori culturali, possono moltiplicare o addirittura far crescere su un modello esponenziale il calo di consumo e di richiesta per quei servizi e consumi che toccano direttamente il liquido, il troppo, l’eccesso, facendoci ritornare al necessario connesso più al nostro tangibile che all’ideale.

Quindi, uno *slow down*, il ritorno al Vecchio ordine, a quello fatto più di terra e di limiti a consumi basati su sentimenti e concessioni effimere, ricordandoci che siamo le stesse entità che usano tuttavia solo il 10% della loro capacità di ‘processing’.

LA GUERRA DEI MONDI E LA CINA

L’effetto farfalla ha dato il via a una serie di scritture su quanto il mondo globalizzato abbia già acquisito e messo in essere proprie regole.

editor@academicus.edu.al, Editor in Chief of Academicus International Scientific Journal.

[HTTPS://DOI.ORG/10.19272/202001204010](https://doi.org/10.19272/202001204010) · «LA CRITICA SOCIOLOGICA», LIV, 216, 2020

C'è chi produce e c'è chi consuma, ed è così da che mondo è mondo, ma nel grande 'Villaggio globale', coloro che producono e coloro che consumano sono distinguibili in geografie e 'razze'.

Due dimensioni che il villaggio globale non poteva non ereditare dal mondo di prima, anzi. Ma all'organizzazione delle nostre società, fatta di stratificazione, di sfere del diritto oppure di meccanismi quali merito e competenza, definizioni queste create da noi per leggere le nostre società, le organizzazioni al loro interno, per renderle percettibili come entità rigide, di una certa forma osservabile, questo nuovo mondo richiama al bisogno di semantiche tutte nuove e di riconcepire la dualità 'game' e 'play' nel creare il linguaggio nuovo, e sperare di venire fuori con un nuovo «altro generalizzato», come Mead lo definiva nel 1934, tale da garantirci il futuro.

Gli esseri umani possono essere considerati e interpretati nelle loro azioni come presi in un continuo e disperato bisogno di diminuire le insicurezze che vengono dall'ignoto. Nel passato l'umanità ha risolto questo problema stereotipando e alimentando il razzismo.

Ma il villaggio globale non poche volte si trova a ringraziare proprio questi tratti del comportamento umano: per poter funzionare come un'entità ha bisogno di *input* (alimenti per analogia con il corpo umano), di un sistema di trasformazione, e nel proprio *output* non può evitare di avere anche gli escrementi. E questi tratti si trasformano nel meccanismo che categorizza i componenti.

Il 'leader storico' della Cina, Mao Tse Tung presagiva quasi 50 anni fa, non articolando però il pensiero allo stesso modo, mentre faceva la sua demagogia per le masse, che grazie alla accettazione dell'organo che rappresentava nell'organismo globale, quindi facendo leva sul pregiudizio che li aveva categorizzati, i paesi 'intelligenti' avrebbero trovato la definizione della loro esistenza, avrebbero delineato la propria identità, in funzione alla grande entità.

E prima questo succedeva, meglio era. Il nuovo organismo stava già in agguato ad aspettare il vecchio, che girovagava troppo felice e contento della propria visione del mondo, però propria-propria, comunicando nella cecità.

Un virus per dare il via al tutto, un processo svoltosi nell'arena degli spazi comunicativi, una chiarificazione finale facendo uso delle convenzioni e delle istituzioni comuni internazionali per dare il via ai giochi, quelli pandemici, che fanno da garanti al nuovo mondo, riducendo la capacità delle entità del vecchio per reagire, come un cane quando gli calpesti la coda.

In pandemia tutti gli obblighi contrattuali cadono, nessuno deve niente a nessuno, all'improvviso il villaggio globale si unisce nelle proprie tribù, ma alcune hanno una tenda dove ripararsi, altri, in capanne; altri ancora in costruzioni più rigide, e i rimanenti a cielo aperto. Chi era in agguato, può anche fare il 'buonista', come i discepoli della teoria del «bidone dell'immondizia», come auspicavano Olsen, Cohen e March nella loro *Garbage Can Theory*, per il collegamento problema-soluzione nell'organizzazione e nelle società.

A ogni soluzione il proprio problema, ma la soluzione viene per prima.

E ogni grande tribù a un tratto vede e capisce quale è il nuovo *cluster* dove si era già diretto da tempo, senza capirlo. Una cosa però è certa: che la maggioranza delle tribù non si trova nella parte dell'organismo che elabora, là sta la Cina, con il 28% della produzione di tutto il mondo, metà di questa trasferitasi da altri paesi proprio grazie allo

stereotipo e *cluster* dove avevano inseriti i propri abitanti, ‘le formiche’, i grandi lavoratori a costo bassissimo, i quali questa definizione l’hanno accolta con grandissimo piacere, e ne hanno fatto tesoro.

COMUNICAZIONE PER ARTICOLARE UNA CRISI
O COMUNICAZIONE IN TEMPI DI CRISI

Che di crisi si tratta, oramai anche i più inconsapevoli se ne sono resi conto. La definizione ridefinita della parola ‘crisi’ assume il proprio significato primordiale, quello di incognita e paura, e la vera fisionomia di essa. Testimonianza che oramai il gioco comunicativo a livello globale va rifatto. Poiché l’organismo è mutato, cambiato.

A livello delle geo politiche, questo significa che tutte le strategie, stratagemmi e azioni intraprese anche nel passato più recente, sono diventate soluzioni per un problema che non esiste più nella propria definizione passata, quindi si rivelano soluzioni non accoppiate al problema.

La divisione concordata del mondo è saltata, e questo perché accordi e ruoli dei paesi e delle nazioni si sono trasformate nel tempo, e la dualità cultura e contro cultura (Ferrarotti, 2014), si è giocata nella nascita di nuove comunicazioni che hanno dato il via a nuovi ruoli, nuove intese e, di conseguenza, nuove strutture.

Il virus e la proclamazione della pandemia, nelle modalità in cui si sono presentate e comunicate al mondo, prendono le funzioni e le dimensioni che un ‘tomen’ ha nella metafora per evocare l’identità, considerando che nella nuova forma di organizzazione che si prospetta, tutte le componenti disputano per avvalersi non di un’identità che verrà assegnata come conseguenza non condizionabile del nuovo gioco comunicativo, ma cercando di essere incisivi nell’assegnazione della nuova identità, tramite un *play* e *game* violento, combattuto cercando di imporre le proprie semantiche, invece di concordarle.

Secondo l’ISPI, il *Bilateral Evaluation and Dispute Resolution Arrangement*, impone alla Cina di acquistare, nel biennio 2020-2021, \$200 miliardi a prezzi di mercato di merci americane in più rispetto alla *baseline* del 2017. Si tratta di una prescrizione particolarmente onerosa, la cui effettiva attuazione è da molti messa in discussione per una lista di prodotti piuttosto specifica, e che riguarderebbe \$77,7 miliardi prodotti del settore manifatturiero, \$32 miliardi di prodotti agricoli, \$52,4 miliardi di prodotti energetici e \$37,9 miliardi in servizi *made in USA*.

Ma questo accordo, come di conseguenza tutti gli accordi commerciali, diventa nullo quando si proclama ‘la Pandemia’.

La serie di comunicazioni circa l’emergenza sanitaria, da là dove è iniziata verso il mondo, le verità non dette, per non cadere nel *politically incorrect*, proponendo le disinformazioni sotto forma di comunicati demagogici, sono tratti tipici di una strategia comunicativa ben mirata, e non di un richiamo a una nuova ‘conversazione globale’ per capire chi farà cosa, tramite l’esporsi, il confrontarsi sulle dialettiche che hanno create nuove aspettative dei paesi per il ruolo da svolgere e il posto da occupare nel nuovo organismo.

Habermas e la sua analisi dell’azione comunicativa come anche quella della convergenza simbolica di Wittgenstein, a questo punto ci indicano una parola sola: il ‘Con-

flitto' come soluzione unica al raggiungimento delle aspettative, scenario che scarta tutti quelli alternativi, essendo diventato l'unica versione del futuro.

KNOWLEDGE MANAGEMENT,
GLI INSEGNAMENTI DELL'ESPERIENZA E L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE.
SFIDE PER LA GESTIONE DELLE CONOSCENZE

L'evoluzione delle nostre organizzazioni, delle forme di gestione della complessità organizzativa, ha portato alla creazione di nuove definizioni e di veri e propri motori e mezzi che si sono rivelati essere non solo di moda ma un vero modello di gestione, in particolare per le organizzazioni che operano in ambienti fluidi, di cambiamento continuo, e che per conseguenza cambiano molto la loro definizione e identità.

Il filo che tiene la collana e la conoscenza accumulata, in particolare quella di trasformarsi e muoversi nella fluidità, conservando e facendo uso dell'insieme di conoscenze di come fare a resistere e ricominciare in tali situazioni.

Il cambiamento diventa la vera natura delle forme di organizzazione. Tutto questo aveva validità dentro al grande sistema che faceva da tetto e da orientatore.

Ma cosa succede se il tetto cade, la grande sfera cambia, questa volta non come una dialettica di sé stessa, ma schiacciata dal proprio antipodo?

IL VALORE ODIERNO DELL'ESPERIENZA,
VALIDITÀ DEI CONTENUTI NELLA GESTIONE DELLE STRUTTURE
E EDUCAZIONE SULLA GESTIONE, STRUTTURE E SOCIETÀ

L'emergenza diventa padrona in tutte le due componenti: forma e contenuti. La prima, il trovarsi in un mondo che non è, né può essere, globalizzato in forme di organizzazione, operazioni e intenzioni, quindi il sistema globale.

Il dramma dei contenuti travolge chi fa e chi comanda, poiché è la capacità di ereditare e fare uso dell'esperienza accumulata, quella che è in bilico.

L'aver affrontato insieme e reagito per assicurarsi il futuro, il vero tesoro accumulato in tutte le forme di organizzazioni, non rappresenta più un mezzo valido e un *asset* per proseguire. Non lo rappresenta in semantiche, dato che quelle del passato più recente hanno perso la loro validità nel dare via all'azione.

Habermass, nella sua intervista di aprile 2020 per «Financial Times», disse: «*Never before has so much been known about what we do not know*» (Mai prima abbiamo saputo così tanto sulle cose che non sappiamo). E questo non sapere non si riferisce alla mera mancanza di informazione, ma alla perdita di ogni convergenza simbolica che ha dato il via a tutti gli *agreement* tra noi esseri umani per organizzarci nelle nostre società, e a definire la stessa società umana.

La caduta del meccanismo ha fatto cadere la valenza stessa dei sistemi di educazione che si basano sulla gestione della conoscenza. Un'educazione intesa non semplicemente come un insieme di teorie, *know how*, modelli e mezzi da distribuire tramite i classici canali di educazione. Non perché queste reggono.

Mi riferisco a una definizione dell'educazione che richiama alla necessità di articolare un sistema valori, da favorire una mappa che rappresenta il vero territorio, richia-

mo alla definizione di cosa sia oggi la società umana e cosa rappresentino tutte le forme di organizzazione al loro interno.

Un richiamo a stabilire un sistema morale del management, dando a quest’ultimo la vera missione nell’orientare le società a nuotare nel torbido.

SE LE SOCIETÀ E LE ORGANIZZAZIONI SONO CAMBIATE,
LE SOLUZIONI DI SUCCESSO DEL PASSATO POSSONO VALERE
PER IL NUOVO FUTURO?

Alla vigilia del *lock down* del mondo, i nostri sensori erano orientati verso una percezione di esso fatta di soluzioni alla sopravvivenza grazie alla Intelligenza Artificiale.

Salvezza dell’eredità umana in forma di conoscenza accumulata e oramai trasmettibile a noi tramite *software* che, digitalizzando le esperienze e soluzioni, offrono una ‘forma inversa di antropomorfismo’.

I principi di base erano in linea sia con lo scopo finale, quello della preservazione e della protezione della conoscenza e saggezza umana, sia con gli standard deontologici, i quali non sono in contraddizione con la trasformazione delle esperienze migliori in modelli comportamentali e mezzi tecnici per risolvere situazioni problematiche dal punto di vista professionale. La loro validità però dipende dalla connessione situazione-soluzione, oppure anche quella del tipo soluzione prima e, dopo, abbinamento con il problema.

Nella nuova situazione questi lacci si sono rotti, dandosi che la definizione del problema, che parte sempre da una definizione del sistema, qualsiasi esso sia, e come Weick suggerisce in queste evoluzioni organizzative, è tutta da re-inventare, ma solo e soltanto dopo avere definito le identità di tutte le varie forme di organizzazione. E queste ultime dovranno essere definite in sé e per sé.

Dunque, Coronavirus, un flagello della natura o di Dio per poterci dire che ci siamo infilati nel modificare il creato, oppure un ‘tomen’, un artefatto in questo caso non creato da noi, partecipanti ad un esperimento sociale, benché creato e articolato per noi, munito di meccanismo di azione, pronto ad essere acquisito, reso proprio per internalizzarlo per condizionare le nostre esternalizzazioni, comunicazioni per vivere le nostre esistenze con meno frenesia, alla ricerca e ritrovamento di noi. E se così non fosse, da evoluti che siamo, rendiamola tale.

BIBLIOGRAFIA

- COHEN, MICHAEL D., JAMES G. MARCH, JOHAN P. OLSEN., *A Garbage Can Model of Organizational Choice*, «Administrative science quarterly», 1972, pp. 1-25.
- FERRAROTTI, FRANCO, *Bismarck’s Orphan: The Modern World and Its Destiny, from “Disenchantment” to the “Steel Cage*, «Academicus International Scientific Journal», 2.04, 2011, pp. 11-34.
- FERRAROTTI, FRANCO, «*Culture and Counter-culture.*» *Essays on Culture, Politics and Power*. Special Issue, «Academicus International Scientific Journal», 2014.
- FERRAROTTI, FRANCO, *The Estrangement of Youth and the Quest for a different Society*, «Academicus International Scientific Journal», 16, 2017, pp. 9-32.
- GANDOLFI, ENRICO, *For a metaphorical tool to evoke identity: the tomen*, «Academicus International Scientific Journal», 4.07, 2013, pp. 44-53.
- HABERMAS, JÜRGEN, *On the pragmatics of social interaction: Preliminary studies in the theory of communicative action*, MIT Press, 2002.

- HABERMAS, JÜRGEN, Interview in Financial Times. April, 2020 <https://www.ispionline.it/it/publicazione/trade-deal-quali-conseguenze-usa-cina-ed-europa-24853> “*Bilateral Evaluation and Dispute Resolution Arrangement*”, ISPI.
- MARSONET, MICHELE, *National identity and global culture*, «Academicus International Scientific Journal», 1.01, 2010, pp. 44-48.
- MARSONET, MICHELE, *National sovereignty vs. globalization*, «Academicus International Scientific Journal», 8.15, 2017, pp. 47-57.
- MEAD, GEORGE HERBERT, *Mind, self and society*, vol. 111, Chicago, University of Chicago Press, 1934.
- MUSARAJ, ARTA, *Technocracy and the questionable moral philosophy of management. A Southeast Europe inside*, «Academicus International Scientific Journal», 10.19, 2019, pp. 37-48.
- MUSARAJ, ARTA, *The Pandemic and Rhetoric of Organization*, «Academicus International Scientific Journal», 22, 2020, pp. 21-29.
- WEICK, KARL E., *Sensemaking in organizations*, vol. 3, Sage, 1995.
- WITTGENSTEIN, LUDWIG, *Tractatus Logico-Philosophicus* (trans. Pears and McGuinness), 1961.

Composto in carattere Serra Dante dalla
Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.
Stampato e rilegato nella
Tipografia di Agnano, Agnano Pisano (Pisa).

★

Novembre 2020

(CZ 2 - FG 21)



Chiuso in redazione il 15 ottobre 2020.